

A Maria

Maria, io vengo in te e a te mi Unisco per Amore avvampante: tu sei l'anima umana perfetta, vergine e monda dalle impurità, e il tuo stato è la purità verginale che concepisce e fa nascere in me, uomo, il *Christos*, il Verbo divino fatto carne.

MaPa

La Chiesa Cattolica considera la Madonna al di sopra di tutti i santi, «umile e alta più che creatura». Tutto l'anno è sparso di feste in suo onore; il sabato di ogni settimana le è dedicato; il mese più bello e fiorito viene chiamato mese mariano perché le è consacrato; e non vi è preghiera in cui ella non venga invocata o ricordata. Così, mentre tante sono le chiese intitolate al suo nome, non vi è chiesa che non abbia un altare intitolato alla Madonna.

Fulcanelli nel suo *Il Mistero delle Cattedrali*¹ scrive: «La cattedrale di Parigi, come la maggioranza delle basiliche metropolitane, è posta sotto l'invocazione della benedetta Vergine Maria o Vergine Madre. In Francia, il popolo chiama queste chiese le *Notre-Dame*. In Sicilia, esse hanno un nome ancora più espressivo, quello di *Matrici*. Si tratta, quindi, proprio di templi dedicati alla *Madre* (lat. *mater, matris*) alla *Matrone* nel senso primitivo, questo termine per corruzione è diventato poi *Madone* (ital. Madonna), mia Signora e, per estensione, *Notre-Dame*».

«Di fronte al Sagrato di *Notre-Dame*, e al posto d'onore, l'alchimia è raffigurata da una donna la cui fronte tocca le nubi. Seduta in trono, ella ha nella mano sinistra uno scettro – segno di sovranità – mentre con la destra tiene due libri, uno chiuso (esoterismo) e l'altro aperto (essoterismo). Mantenuta tra le sue ginocchia e poggiata sul suo petto si eleva la scala dei nove gradini, la *scala philosophorum (...)*».

Nel mese di maggio gli altari delle chiese sono maggiormente illuminati e infiorati, specialmente con le profumatissime rose che sbocciano in primavera.

La chiesa celebra in questo mese particolari funzioni, nelle quali vengono cantate le "litanie della Vergine" e tutte le sere vengono anche tenute delle prediche per illustrare la figura della madre di Gesù e parlare dei particolari meriti della stessa.

Ecco il significativo testo della epistola che viene letta alla messa dell'Immacolata-Concezione della Vergine: «Il Signore mi ha posseduto all'inizio delle sue vie. Io ero *prima che egli plasmasse qualsiasi altra creatura*. Io ero nell'eternità *prima che venisse creata la terra*. Gli abissi non erano e io ero *già concepita*. Le sorgenti non erano ancora uscite dalla terra; la pesante massa delle montagne non era ancora formata; ero *già nata* prima delle colline. Egli non aveva ancora creato né la terra, né i fiumi, né consolidato la terra mediante i due poli. Quando egli preparava i cieli, *io ero presente*; quando circoscrisse gli abissi con i loro limiti e stabilì una legge inviolabile; quando stabilizzò l'aria attorno alla terra; quando equilibrò l'acqua alle sorgenti; quando rinchiuse il mare nei suoi limiti e quando impose una legge alle acque perché non superassero i confini loro assegnati; quando gettò le fondamenta della terra, *io ero con lui e regolavo le cose*».

Esaminando il significato di questo culto mariano per scoprirne il nocciolo sorge spontanea una prima osservazione: Maria, pur essendo strettamente legata colla Trinità stessa, il Figliuolo, non ne fa parte. Ella non è che il mezzo, il terreno, il tramite, attraverso il quale il Padre – la divinità – deve incarnarsi, per rendersi manifesto nel figlio, con la forza della terza persona divina, lo Spirito Santo. Quando l'Angelo apparve a Maria, per annunziarle che ella avrebbe dato alla luce il Cristo, disse: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò chi nascerà da te sarà chiamato figlio dell'Altissimo» (S. Luca I-35).

Invece la Trinità delle altre religioni contiene un elemento femminile fra gli altri due maschili.

In Egitto, la triade composta da Osiride, Iside e Oro; Anum, Muz e Consu a Tebe; nell'India, la triade Visnù, Siva e Brahma; nella Caldea era concepita una divinità composta di un padre e una madre accanto al Sole loro figlio.

Dopo un esame superficiale dunque l'elemento femminile sembra mancare nella trinità cristiana. Mentre, a seguito di uno studio più profondo, in considerazione degli attributi delle singole persone che compongono la trinità stessa, si deve necessariamente giungere a una conclusione diversa, cioè alla identificazione dell'elemento femminile – immancabile – nello Spirito Santo. Se difatti la divinità, nei suoi vari attributi è auto sufficiente e auto necessaria, se nessuno elemento di cui è composta può essere inutile o duplicato, dovendo attribuire al "Padre" la virtù creativa e al figlio la virtù creata, non può essere che lo Spirito Santo ad avere la virtù di generare e rendere manifesta la creazione.

Perché, come sostiene la filosofia magica, la legge universale che regge tutte le cose è una sola nelle sue molteplici applicazioni in alto e in basso, nel macrocosmo e nel microcosmo, nell'infinitamente

¹ Edizioni Mediterranee – Roma.

grande e nell'infinitamente piccolo. Tale legge è espressa nell'aritmetica cabalistica col numero 3: l'uno che agisce sul due per produrre il 3; il principio maschile che agisce su quello femminile per avere il figlio.

La primitiva chiesa cristiana aveva come base la concezione che identifica lo Spirito Santo con l'elemento femminile: questa base restò integra e immutata nelle dottrine degli Gnostici. Questi aspettano ancora la Chiesa del Paracleto, cioè la realizzazione della vera chiesa interiore e affermano che questo avvenimento potrà avere luogo quando «Nostra Signora lo Spirito Santo» potrà avere il suo avvento a causa della rinascita di Sofia, ossia della vera saggezza, a suo tempo decaduta.

Ma poiché le verità vanno conquistate e non possono essere conosciute, cioè realizzate, che da spiriti veramente maturi e convenientemente preparati; poiché al volgo conviene parlare «per parabole»; la Chiesa andò in cerca di un nuovo simbolo, di un essere che, sebbene dotato di tutte le grazie, fosse di natura umana; allo scopo di fargli assumere il compito di dar vita alla divinità che doveva incarnarsi. Da ciò nacque la figura della Vergine Maria, concepita senza peccato e beata fra le donne.²

«Questa Vergine singolare, *Virgo singularis*, come l'indica espressamente la Chiesa è, per di più, glorificata con degli epiteti che indicano sufficientemente la sua origine positiva. Non è chiamata, infatti, anche: Palma della pazienza (*Palma patientiae*); Giglio tra le spine (*Lilium inter spinas*); Miele simbolico di Sansone; Rosa Mistica; Casa d'Oro; Porta del Cielo » (Fulcanelli).

Possiamo essere certi che non vi è alcuna differenza sostanziale, ma solo apparente, fra il fondamento della Maria-Spirito Santo cristiano e l'Iside egiziana e la statua caldea. Perché tutte le credenze religiose hanno un unico fondo comune che è la *religione di coloro che conoscono la Verità*.

La scienza alchimica, investigatrice delle trasformazioni della sostanza originale, della materia (lat. *materea*, radice *mater*, madre) riconosce la Vergine-Madre. La riconosce perché la Maria (Myriam), spogliata del suo velo simbolico, non è altro che la personificazione della sostanza primitiva di cui si è servito, per realizzare i suoi fini, il Principio creatore di tutto ciò che esiste.

Ritornando alla comparazione tra Maria e il maggio osserviamo che quest'ultima parola si compone di *M-AGH*, cioè *mater agens*, madre agente; *maius*, *m* e *jus*, da *jubeo*, comando, *mater jubens*, madre comandante... La espressione *mater agens* ci riporta indietro a uno degli appellativi di laude della Maria cristiana: *virgo potens*. Quindi anche per questi attributi si vede chiaramente che la scelta del mese di maggio, per i particolari onori da rendersi a Maria, quadra perfettamente.

Il nome di Maria si scompone in M-H-R. dice Kremmerz: «L'utero della natura passiva, secondo le diverse iniziazioni sacerdotali, è chiamato M-H-R (Mar o Myr) oppure O-H-R (*Tar* o Tyr). Da questi due nomi, nella gnosi e nelle religioni successive, si formarono diversi nomi che rappresentano in origine la parola sacra dell'utero della natura che è Maria, oppure Mara, oppure Myriam, oppure AS-TAR-TE, oppure IS-TAR-TE o anche TIR-IEL».

Siccome con questo articolo non voglio indurre i lettori alla mariolatria come fa la Chiesa con i propri fedeli ricorderò, laicamente, la Beatrice di Dante: simile, però, a quella Santissima Vergine, Domatrice e Vincitrice del Serpente antico, opposta a quella prima Donna, origine d'ogni danno.

Beatrice, quell'essere così splendido che:

*Tanto gentile e tanto onesta pare
La donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.
Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:
e par che de la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

Così come in un inno, composto intorno al 1600 a. C. sotto la prima dinastia babilonese, l'Inno a Ishtar:³

*Ishtar lodate, la più tremenda in mezze alle dee.
Riverisca ognuno la regina delle donne, la più grande in mezzo agli Igigi.⁴*

² Beato è sinonimo di iniziato.

³ Ishtar è la dea babilonese e assira della guerra e dell'amore.

⁴ Sono gli dei del cielo e del mondo superiore.

*Ella è rivestita di piacere e di amore
Carica è di forza vitale, d'incanto e di voluttà*

*Sulle labbra ha dolcezza. Vita è nella sua bocca.
Al suo apparire il godere si sazia.
Gloriosa ella è. Veli sono sparsi sulla sua testa.
Il suo volto è bello. Fulgenti i suoi occhi.*

Ancora: accanto alla prima figura di una stupenda rassegna iconografica⁵ che comincia con una donna, che il Sole ha tratto su dal mare per condurla o sospingerla verso e sopra la terra, è scritto:

*Quando avrai superato ogni cimento
Incederai nel regno della luce
Con un vessillo di vittoria al vento
E il Sole sarà tuo sposo e duce.*

*In alto, donna, la tua nuova via!
Vergini non si nasce, si diventa.
Quando sarai la vergine Sophia
La colpa d'Eva, in te, sarà redenta.*

Per concludere questi versi del grande Yeats:

*Se Michele, condottiero dell'armata di Dio
Quando il Cielo e l'Inferno si incontrano,
volgesse lo sguardo su di te dallo stipite del Cielo
dimenticherebbe le sue gesta.
Non meditando più sulle guerre di Dio
nella sua divina dimora,
andrebbe a tessere una ghirlanda
di stelle per il tuo capo.*

⁵ Zoroaster - Ermetismo e Alchimia nelle miniature di un manoscritto del sec. XVII - Nardini Editore, Firenze.